

Zimbra

nardone_cl@camera.it

seduta odierna

Doc. N.

464/1

Da : Paolo Scriccia <paolo.scriccia@gmail.com>

mer, 09 dic 2015, 18:07

Oggetto : seduta odierna

3 allegati

A : Claudio Nardone <nardone_cl@camera.it>

Nel corso della seduta odierna sono stati affrontati argomenti sui quali intenderei fornire alcuni contributi di informazione.

1. Gelli/Comitato/Ministero della Marina, a seguito audizione dell'on. Martelli. Sull'argomento richiamo il contenuto del paragrafo 2 della relazione da me depositata in data 25.04.2015 (in allegato), che riprendeva, sul punto, il contenuto della sentenza/ordinanza del GI Priore e alcuni altri dati di fonte giudiziaria, che segnalo in particolar modo, quali la non autenticità delle tessere di accesso alla biblioteca di Palazzo Marina, attestata all'esito di un giudizio di cui vi sono i riferimenti, e le dichiarazioni di Sofri che disse di aver riferito un "sentito dire".
2. Arconte. Le sue dichiarazioni hanno occupato a lungo la pg che ne ha riferito, in più riprese, a diverse A.G. Sul punto, rammento che sono state formate svariate informative refluite, per quel che consta, salvo ulteriori e più precisi riferimenti, nel procedimento penale n. 160/C/02 mod. 45 della Procura Militare della Repubblica di Roma, che venne attivata da un esposto del CV Falco Accame, e dai procedimenti penali n. 3798/00K (poi confluito nel procedimento n. 3985/02 I) e nel procedimento n. 8161/04 K, entrambi, questi ultimi della Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Roma. Non ho disponibili ora gli atti prodotti a suo tempo dal ROS, ma i ricordi mi suggeriscono delle incongruenze (diciamo incongruenze) rilevate nelle dichiarazioni di Arconte. Al riguardo, allego un capitolo di informativa del ROS che tratta specificamente Arconte, in cui sono riepilogati i dati acquisiti sino all'epoca della compilazione dell'informativa, che risale al 2004 e si proponeva di fare uno stato delle attività svolte negli anni precedenti, almeno dal 1996, se il ricordo non tradisce, sulla vicenda Moro. Ancora, sul punto, in riferimento a quanto udito oggi si rammenta che gli Uffici del Ministero della Difesa trasmisero propria modulistica, in originale, dalla quale sarebbe stata formata della documentazione prodotta da Arconte. Quegli originali vennero in toto trasmessi alla Procura Militare.
3. O'Cardinale. Sul punto rammento una parte specifica (da pag. 168 in poi) della relazione da me depositata il 07.09.2015 (allegata) in cui, traendo spunto dalle attività istruttorie condotte sull'argomento dal GI di Venezia dr. Mastelloni, nell'ambito dell'istruttoria su incivolo Argo 16, venivano riepilogate le indagini svolte negli anni 1998/1999 tese all'identificazione di O' Cardinale, riferite all'A.G di Roma, nell'ambito del noto procedimento n. 6065/98 R, quello che attualmente si trova alla Procura Generale.

Mi scuso per le autocitazioni
Paolo Scriccia

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

10 DIC. 2015

ARRIVO

Prot. N.

 **rel 25aprile.docx**
40 KB

 **03_CAPIT.DOC**
258 KB

 **rel7 settembre.doc**
2 MB

3. LE DICHIARAZIONI DI ANTONINO ARCONTE

Il 02.07.2003 il Sismi riferiva, tramite il Comando Generale dell'Arma, che a seguito della pubblicazione dell'*e-book* "*L'ultima missione*" di Antonino Arconte, dal quale emergevano aspetti di interesse istituzionale, era stato costituito, nell'ambito del Servizio, un gruppo di lavoro con il compito di esaminare il materiale documentale correlato con il libro in argomento.

Nel corso dei relativi approfondimenti nonché della corrispondenza intercorsa con Enti esterni al Sismi, interpellati anche per valutare l'autenticità di alcuni documenti da essi originati ed oggetto di pubblicazione, era parso al Sismi potessero emergere possibili elementi di reato ed a tal proposito faceva pervenire a questo Reparto, tramite il Comando Generale dell'Arma, stralcio della suddetta corrispondenza con la Direzione Generale per il Personale militare del Ministero della Difesa e lo Stato Maggiore della Difesa che, nelle loro autonome valutazioni, avevano deliberato che i documenti in questione apparivano "*visibilmente modificati*" e "*palesamente falsi*".

Tenuto conto che gli elementi assunti sembravano configurare le fattispecie di reato previste dal Libro II, Capo III del codice penale relativo alla falsità in atti, il Sismi formalizzava con l'invio di informativa ai sensi dell'art. n.9, co. 3 della legge n. 801/1977, con annessa la documentazione a supporto.

La documentazione fatta pervenire dal Sismi veniva trasmessa a codesta A.G. il 04.08.2003 con nota n. 400/7-2002; si trattava di:

- nota n. 1555/974/23 in data 28.06.2002 del Sismi;
- scheda relativa all'acquisizione di elementi di riscontro circa l'esistenza di documentazione in atti, allegata alla precedente nota;

- quattro fotocopie di documenti recanti in intestazione “*Ministero della Difesa – Direzione Generale S.B. Personale Militare della Marina*”;
- nota n. 126/PM/7436/96.13/12 “R” in data 09.10.2002 dello Stato Maggiore della Difesa – Reparto Informazioni e Sicurezza;
- nota n. 2372/974/23 in data 18.09.2002 del Sismi;
- due fotocopie di documenti recanti in intestazione “*Ministero della Difesa – Direzione Generale S.B. Personale Militare della Marina*”;
- nota n. 7073834 in data 30.09.2002 dello Stato Maggiore della Marina – Ufficio Affari Giuridici e Contenzioso;
- nota DGPM/UDG/5[^]/2087/030/2002 in data 30.10.2002 del Ministero della Difesa – Direzione Generale per il Personale Militare – Ufficio del Direttore Generale;
- due fotocopie di documenti recanti, rispettivamente, in intestazione “*Ministero della Difesa – Direzione Generale per il Personale Militare della Marina*” e “*Stato Maggiore della Marina – Ufficio Generale del Personale*”.

Alla ricezione della documentazione suddetta questo Raggruppamento richiedeva al Comando Generale dell’Arma di interessare il Sismi affinché fornisse tutta la documentazione di riscontro indicata nella scheda allegata alla nota n. 1555/974/23 del 20.06.2002 del Sismi, non solo quella pervenuta, indicata alla seconda alinea della scheda, al fine di riferire ulteriormente e compiutamente. Si riteneva infatti che tale documentazione avrebbe potuto contribuire a fornire elementi chiarificatori in ordine all’attendibilità complessiva di Arconte.

Le dichiarazioni di Antonino Arconte ed i fatti esposti nell’ *e book* analizzato dal Sismi erano da tempo noti a questo Reparto che, il 15.11.2000, aveva ricevuto da codesta A.G. copia dei seguenti articoli stampa, nell’ambito del procedimento penale n. 3798/00 K:

- “*La Procura ascolti l'agente di Gladio*”, pubblicato l'11.11.2000 su “*Il Tempo*” a firma di Stefano Mannucci;
- intervista ad Antonino Arconte, pubblicata il 10.11.2000 su “*Il Tempo*” a firma di Stefano Mannucci;
- “*Il SID mi spedì a Praga a caccia delle BR*”, pubblicato il 14.11.2000 su “*Il Tempo*”, a firma di Stefano Mannucci,

con richiesta di:

- procedere all'esame di Arconte su quanto asseritamente a sua conoscenza sulla vicenda Moro;
- esaminare il giornalista sull'identità di tale “*Franz*” citato nell'articolo del 14.11.2000, assumendo anche quest'ultimo su quanto asseritamente a sua conoscenza circa pedinamenti di brigatisti in Cecoslovacchia;
- riferire sul contenuto del sito web www.geocities.com/pentagon/4031 citato negli articoli stampa.

Arconte riferiva di:

- essersi arruolato nell'Esercito italiano quale allievo sottufficiale, frequentando il 14° corso presso la Scuola Sottufficiali di Viterbo;
- esservi stato sottoposto ad accertamenti psicoattitudinali che solo in seguito seppe essere necessari per l'assegnazione a corpi speciali in seno all'Esercito;
- essere stato convocato in un'aula ove era il generale Vito Miceli ed altra persona che molti anni dopo seppe trattarsi del capitano Labruna;
- aver frequentato un corso intensivo in cui era stato addestrato a tattiche di guerriglia, uso di apparati radio e quant'altro necessario a garantire un proficuo servizio nell'ambito del SID;

- essere poi transitato, nel 1971, nei ruoli della Marina Militare ove aveva frequentato altri specifici corsi previsti per la Forza Armata.

Per quel che attiene alla vicenda del sequestro Moro, Arconte precisava che:

- il 06.03.1978 era stato convocato presso l'Ammiragliato di La Spezia ove gli erano stati consegnati documenti, in busta chiusa, che avrebbe dovuto recapitare a Beirut ed Alessandria d'Egitto;
- si era imbarcato a bordo del traghetto Jumbo/Emme della compagnia “*Ignazio Messina*” alla volta di Beirut ove era giunto dopo un periodo di navigazione, di durata che non era in grado di precisare;
- giunto a Beirut, aveva ricercato il “*contatto*” al quale doveva consegnare i documenti affidatigli, lo individuava e con lui saliva a bordo della nave ove porgeva la busta al suo “*contatto*” che la apriva;
- si era accorto che la busta conteneva cinque passaporti italiani autentici, ma privi di fotografia, ed una lettera di cui riusciva a leggere la frase: “*attivarsi al fine di ottenere informazioni utili alla liberazione dell'onorevole Aldo Moro ed alla localizzazione della sua prigionia*”;
- espletata la consegna dei documenti, gli era stata data una busta da recapitare ad ulteriore “*contatto*” in Alessandria d'Egitto, località verso cui era salpato la mattina successiva all'incontro avuto a Beirut, per giungere a destinazione dopo circa quattro o cinque giorni;
- durante la navigazione, non ricordava esattamente quando, aveva ricevuto a bordo un radiogramma, proveniente da “*Radio Roma*”, del seguente tenore: “*onorevole Moro è stato rapito e la scorta è stata trucidata a Roma in via Fani, da un commando delle Brigate Rosse*”;

- non aveva dato, sul momento, importanza a quella comunicazione.

Alla richiesta di spiegare l'incongruenza dei tempi tra la consegna del dispaccio a Beirut, che chiedeva di interessarsi alla localizzazione della prigione dell'on. Moro, avvenuta prima della diffusione del radiogramma che ne annunciava il sequestro e l'eccidio della scorta, Arconte affermava di non saper dare una spiegazione, soggiungendo che all'epoca, in considerazione che quella non era la sua prima missione di lunga durata all'estero, non era molto aggiornato su ciò che avveniva in Italia; solamente molti anni dopo e dopo aver consultato varia documentazione in suo possesso, aveva potuto constatare la circostanza rappresentatagli.

A conclusione, Arconte affermava di:

- essere ancora stato impiegato in altre missioni, generalmente in nord Africa;
- essersi recato, nel corso dell'anno 1986, presso la sede del suo Ufficio in via XX Settembre, in Roma, accertando che non vi era più ubicato;
- avere pertanto richiesto spiegazioni sulla soppressione dell'ufficio al Presidente del Consiglio *pro-tempore* on. Craxi che gli avrebbe risposto dopo quattro anni, chiedendogli di *“tacere nell'interesse del Paese, in quanto eventuali mie rimostranze portate avanti anche attraverso la stampa potevano suscitare reazioni illiberali”*;
- avere compreso, nel 1995, nel vederne pubblicata la foto sui giornali, che il suo *“contatto”* a Beirut era il colonnello Ferraro, assunto a notorietà per il suicidio nella propria abitazione;
- aver rappresentato e documentato tutte le sue vicende in esposti indirizzati alla Corte Europea di Strasburgo ai sensi degli artt. 13 e 25 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, nonché alle più alte cariche dello Stato, a partire dal 23.07.1993.

Il giornalista forniva le indicazioni per giungere all'identificazione del soggetto a nome "*Franz*", anch'egli da lui intervistato, soggiungendo anche che il suo interesse per Arconte era nato dalla lettura di un lancio di agenzia Ansa che, alcuni mesi prima, aveva rivelato l'esistenza di un sito Internet in cui Arconte raccontava la sua storia, aveva cercato di rintracciarlo, ma successivamente aveva scoperto, dalla lettura del mensile *GQ* di ottobre o novembre 2000, che pubblicava un ampio articolo sul suo conto, che il soggetto non aveva remore a rendere pubbliche le sue vicende.

Il soggetto a nome "*Franz*" veniva identificato in Pier Francesco Cancedda, nato a S. Gavino Monreale (CA) il 09.12.1951, il quale asseriva di avere ricevuto, in qualità di "*collaboratore civile dei Servizi segreti*" incarichi in Cecoslovacchia, con il compito di pedinare dei presunti terroristi italiani fino a dei campi paramilitari, presso le città di Brno e Karlovy Vary.

I verbali delle dichiarazioni assunte da Antonino Arconte e Pier Francesco Cancedda venivano trasmessi a codesta A.G. con nota n. 427/14-10 del 20.12.2000.

Veniva inoltre effettuata ricerca nella rete Internet da cui era estratto stralcio del contenuto del sito web sopra menzionato, da cui si rilevano alcuni dati che lo stesso Arconte aveva diffuso nelle interviste rilasciate alla stampa, riferiti anche in sede di esame, tutti riguardanti la propria asserita appartenenza a corpi o servizi speciali.

Va rilevato che in sede di esame Arconte aveva affermato che nel 1970, allorquando frequentava la Scuola Sottufficiali dell'Esercito, era stato convocato in un'aula della palazzina comando della Scuola ove erano il generale Vito Miceli ed il capitano Antonio Labruna. Nel documento reperito sul sito web, Arconte affermava, a proposito della stessa circostanza, che nell'estate del 1970, nell'aula magna della Scuola Sottufficiali dell'Esercito di Viterbo, egli era stato selezionato da ufficiali del SID per i "*reparti speciali*". Se, come appare, egli si riferiva alla medesima circostanza, oltre al rilievo che appare poco credibile che il direttore del Servizio potesse anche partecipare direttamente alle operazioni di reclutamento degli ammittendi,

si osserva che il generale Miceli assunse la carica di capo del SID il 16.10.1970 e non avrebbe potuto partecipare, nell'estate dello stesso anno, alle selezioni degli allievi sottufficiali (la circostanza dell'assunzione di incarico è stata rilevata a p. 388 della sentenza-ordinanza del GI dr. Filippo Fiore nell'ambito del procedimento penale relativo al cd "*golpe Borghese*" in cui il generale Miceli figurava tra gli imputati).

Nello stesso tempo veniva richiesto al Gruppo Autonomo Carabinieri SME di verificare presso i competenti organi lo sviluppo di carriera di Antonino Arconte che avrebbe frequentato la Scuola Sottufficiali dell'Esercito a Viterbo. Veniva riferito che Arconte non risultava essere un ufficiale o sottufficiale dell'Esercito italiano.

Veniva inoltre richiesta alla Direzione Generale per il Personale militare del Ministero della Difesa la documentazione relativa allo stato matricolare di Antonino Stefano Arconte.

In esito a quanto richiesto la predetta Direzione trasmetteva copia del documento matricolare relativo all'ex militare in congedo, che risultava essere stato arruolato volontario nel Corpo Equipaggi Militari Marittimi e successivamente prosciolto d'autorità ai sensi dell'art. 38 dell'allora vigente Regolamento del CEMM e fatto transitare nel personale di leva per assolvere agli obblighi militari. Poiché era stato comunicato che al compimento del trentanovesimo anno di età (1993) il foglio matricolare dell'interessato era stato inviato per la custodia al Distretto Militare di Cagliari, competente per la residenza dell'interessato, veniva quindi acquisita copia del documento. Dallo stesso risultava che Arconte era stato prosciolto d'autorità dalla ferma volontaria in data 31.07.1972 ed incorporato nel personale di leva in data 01.08.1972, per essere congedato il 14.12.1973.

Sia dallo stato matricolare, sia dal foglio matricolare (entrambi trasmessi in copia a codesta A.G. rispettivamente con nota n.427/14-13 dell'11.01.2000 e n. 427/14-16 del 24.01.2001) si rilevava che ad Arconte era attribuita la matricola 71VO155M, la stessa che egli aveva citato nell'intervista comparsa sul quotidiano "*Il Tempo*" il 10.11.2001, ed in altri successivi, assumendo che "*la sua matricola completa era G71 VO 155 M (dove G sta per Gladio, VO per volontario, M per Marina*

Militare)". Si rilevava quindi che alla matricola militare di pertinenza di Arconte sarebbe stata anteposta una G, attestante la sua supposta appartenenza all'organizzazione "*Gladio*".

Da quanto risulta a questo Reparto, per le conoscenze acquisite in attività di indagine realizzate per delega di diverse Autorità Giudiziarie, in anni risalenti:

- non sono emersi riscontri in merito all'appartenenza di Arconte all'organizzazione "*Gladio*" ed in particolare il nominativo non risulta né tra i seicentoventidue gladiatori "*positivi*" reclutati, né tra i negativi (personale esterno non reclutato o, a vario titolo, non operativo nell'organizzazione "*Gladio*");
- non risulta alcuna sigla, né nome in codice corrispondente a quello indicato di "*G 71 V0155M*" o "*G71*";
- i termini "*decuria*" e "*centuria*" non risultano riferibili alle strutture ordinarie nelle quali si articolava l'organizzazione "*Gladio*".

Dalla relazione redatta dal Co.Pa.S.I.S. e da quanto affermato nella sentenza emessa dalla Corte di Assise di Roma il 03.07.2001 sulla struttura "*Gladio*" emerge che:

- la stessa era sostanzialmente composta da personale del Servizio ed incardinata nel Servizio e comprendeva personale volontario inquadrato in assetti organizzativi, variati nel corso degli anni, come la struttura stessa dell'organizzazione;
- il reclutamento del personale esterno avveniva attraverso l'individuazione da parte di quadri già facenti parte della struttura, nelle fasi di individuazione, selezione, aggancio e controllo;
- la struttura veniva gestita con rigidi criteri di riservatezza.

Il nome di Arconte e le vicende che egli cercava di accreditare venivano ancora all'attenzione di questo Reparto, in quanto il

06.05.2002 la Procura Militare presso il Tribunale Militare di Roma aveva trasmesso fotocopie di documenti prodotti da Arconte, con richiesta di svolgere accertamenti preliminari finalizzati ad accertarne il grado di attendibilità.

Si trattava di cinque fotocopie, ciascuna corredata da autentica notarile, riproducenti documenti prodotti dal Ministero della Difesa - Direzione Generale per il Personale della Marina Militare, contenenti ordini asseritamente pervenuti ad Arconte in un arco temporale dal 1974 al 1985, riguardanti operazioni all'estero da lui compiute in quanto membro di una struttura identificabile in "*Gladio*" o ad essa assimilabile. Il primo, in particolare, avrebbe attestato l'esigenza di acquisire, presso gruppi terroristici in Medio Oriente, informazioni utili alla liberazione dell'on. Moro, ma ben quattordici giorni prima del suo rapimento, dal che l'inferenza che il Servizio fosse a conoscenza del progetto di sequestro prima che questo avvenisse.

Si trattava, nel dettaglio, dei seguenti documenti:

- nota numero G-219, in data 02.03.1978, del Ministero della Difesa, Direzione Generale S.B., Personale Militare della Marina, e relativa autentica notarile, dell'08.04.2002, composta di due pagine (lo stesso documento era successivamente inserito nella documentazione trasmessa dal Sismi il 02.07.2003);
- nota numero 11/X 191901, in data 04.09.1974, del Ministero della Difesa, Direzione Generale per il Personale Militare della Marina, e relativa autentica notarile, dell'08.04.2002, composta di due pagine;
- nota numero 20/265542, in data 10.04.1983, del Ministero della Difesa, Direzione Generale per il Personale Militare della Marina, e relativa autentica notarile, dell'08.04.2002, composta di due pagine;
- nota numero 83334, in data 10.10.1983, del Ministero della Difesa, Direzione Generale per il Personale Militare della Marina, e relativa autentica notarile, dell'08.04.2002, composta di due pagine;

- nota numero 11/X 183335, in data 02.03.1978, del Ministero della Difesa, Direzione Generale per il Personale Militare della Marina, e relativa autentica notarile, dell'08.04.2002, composta di due pagine;
- copia di un articolo di stampa, pubblicato dal quotidiano “*Il Tirreno*” in data 01.05.2002.

Dalla documentazione trasmessa dall'A.G. militare emergevano le seguenti considerazioni, per ciascuno degli atti:

- documento in data 02.03.1978:
 - presentava, nel testo, molteplicità di caratteri grafici;
 - non aveva classifica di segretezza, da ritenersi invece necessaria per comunicazioni del tipo contenutovi;
 - “*informazioni di 3° grado*” era, per quanto risulta, definizione ignota nel lessico specifico;
 - non si riteneva che la sigla SIMM avesse attinenza con organismi esistenti o esistenti;
 - si evinceva che il latore della lettera facesse riferimento all'organizzazione “*Gladio*”, che veniva in tal modo esplicitata in un documento che non aveva neanche il minor livello di classifica di segretezza ed era prodotto da una struttura militare che, per quanto risulta, non aveva titolo ad occuparsi dell'organizzazione in parola che faceva riferimento, per quanto consta, esclusivamente al Servizio di informazioni militare;
 - il gruppo firma era parzialmente illeggibile, così che non si evince il nome del capitano di vascello capo della 2^a sezione originatrice dell'atto;
 - si riteneva che la definizione Direzione Generale per il Personale Militare della Marina esistesse tal quale già nel 1978 e non esistesse la Direzione Generale S.B., anche perché negli altri documenti prodotti da Arconte la

responsabilità delle operazioni sarebbe stata da ricondurre ad una sezione, ora la 2^a, ora la 3^a, come si vedrà in seguito e non ad una Direzione Generale con quella definizione che non compare negli altri documenti;

– documento in data 04.09.1974:

- per quanto riguarda il grado di tenente che figura attribuito nel documento ad Arconte, dallo stato matricolare non risulta che egli abbia rivestito quel grado;
- questo documento, a differenza dell'altro, che recava diversa intestazione, promanerebbe dalla 10^a divisione di Maripers - 3^a sez. S.B. (verosimilmente “*Stay Behind*”), mentre l'altro promanerebbe dalla Direzione Generale S.B. (ancora, verosimilmente, “*Stay Behind*”);
- anche in questo caso il gruppo firma è parzialmente intellegibile, così che non si evince il nome del capitano di vascello capo divisione;
- non vi è classifica di segretezza;

– documento in data 10.04.1983:

- anche il grado di capitano attribuito ad Arconte non risulta dallo stato matricolare;
- se nel documento precedente l'ufficio originatore era la 3^a sezione S.B., in questo compariva la 2^a sezione S.B.; si tratta di possibile incongruenza, atteso che è verosimile che la stessa questione non fosse trattata alternativamente o in successione da due sezioni diverse dello stesso ufficio;
- anche in questo documento manca la classifica di segretezza, il gruppo firma è parzialmente illeggibile e non si evince il nome del capo sezione;

– documento in data 10.10.1985:

- si ripetono ancora gli stessi elementi dei precedenti: mancanza di classifica; il grado di capitano non risultante dallo stato matricolare; il gruppo firma illeggibile;
 - la firma è assai simile a quella apposta sul primo documento e sarebbe attribuibile, quindi, al medesimo ufficiale; ma tra i due atti intercorre intervallo temporale di sette anni, il che appare in contrasto con la possibilità che lo stesso ufficiale abbia ricoperto lo stesso incarico per un periodo di tempo relativamente lungo;
 - in calce compaiono il gruppo firma e la firma dell'ammiraglio di squadra Fulvio Martini che era, a quell'epoca, direttore del Sismi; non si comprende quale sia il motivo della presenza di questo gruppo firma su un atto non originato dal Sismi;
- documento in data 02.03.1978:
- valgono le stesse indicazioni già formulate per gli altri documenti a proposito della classifica di segretezza, del gruppo firma, parzialmente illeggibile, del grado di tenente non risultante dalla documentazione matricolare;
 - si rilevava che l'ufficio originatore del documento sarebbe stato la 3^a sezione S.B. della 10^a divisione, mentre il gruppo firma del capo della sezione lasciava comprendere che potesse trattarsi del capo della 2^a sezione, con palese incongruenza;
 - la grafia della firma era simile a quella apposta sui documenti in data 10.10.1985 e 02.03.1978.

In ordine ai documenti trasmessi a questo Reparto dall'A.G. militare, venivano richiesti elementi di valutazione sulla loro verosimiglianza ed autenticità e quant'altro ritenuto utile per la migliore intellegibilità, alla Direzione Generale per il Personale Militare del Ministero della Difesa.

La predetta Direzione Generale riferiva, testualmente, che:

- *gli argomenti trattati con il documento in fotocopia 'rif G219' non si riferiscono ad attività di competenza, né ad incombenze assegnate alle già sopresse 10^a Divisione (documentazione ufficiali, sottufficiali e militari di truppa) e poi 7^a Divisione di Maripers, bensì ad una delle Sezioni della ex 1^a Divisione di Maripers ora 1° Reparto 4° Ufficio 2^a Sezione (che tratta la selezione del personale della Marina Militare da inviare ai corsi di qualificazione e il conseguente rilascio dei brevetti e certificazioni) dell'Ufficio Generale del Personale della Marina Militare (Mariugp);*
- *la restante documentazione intestata alla ex 10^a Divisione di Maripers appare palesemente falsa in quanto si osserva da un primo esame che, per gli anni indicati (1974, 1978, 1983 e 1985) non erano in uso presso l'ex Maripers né, presumibilmente, presso lo Stato Maggiore della Marina, stampanti con i 'font' informatici dei caratteri di stampa con cui sono stati compilati i documenti prodotti, pertanto è possibile ritenere che si tratti di stampati del Ministero Difesa manipolati con sistemi informatici a lettura ottica che hanno utilizzato moduli intestati ad uso corrente”.*

La medesima Direzione Generale forniva successivamente un'integrazione a quanto già comunicato, precisando che:

- *è stato reperito presso l'Ufficio Generale del Personale della Marina Militare (Mariugp) 1° Reparto - 4° Ufficio - 2^a Sezione dislocato presso Palazzo Marina, l'originale del certificato (in allegato 1) simile a quello prodotto dall'Arconte, utilizzato dall'ex Maripers 1^a Divisione fino all'anno 1994 e il certificato attuale (in allegato 2) che viene rilasciato appunto da Mariugp;*
- *grazie al senso di responsabilità dimostrato da un sottufficiale della Marina Militare, che già aveva prestato servizio presso la soppressa Maripers e successivamente trasferito presso l'attuale Mariugp, che ha conservato il registro di protocollo afferente il rilascio dei certificati (estratto fotocopia in allegato 3), è stato possibile accertare che nei confronti dell'Arconte non risulta sia stato rilasciato alcun 'certificato per ottenere l'abilitazione di 2°, 3° o 4°*

grado alla condotta di generatori a vapore' e in aggiunta il numero di protocollo 'Rif G219' non ha corrispondenza alcuna con la reale numerazione composta da quattro cifre sequenziali fino al 1988 (in seguito la numerazione adottata è composta da quattro cifre numeriche e l'anno di emissione);

- *in considerazione di quanto espresso ai punti precedenti, si evince verosimilmente che la matrice usata nel documento prodotto è la stessa dello stampato (in allegato 1) e pertanto da ritenere palesemente contraffatto.*

Si inviano, acclusi, i moduli di certificazione e l'estratto del registro di protocollo (dal 2.1.1976 al 24.8.1988).

La Direzione Generale adita, quindi, forniva elementi tali da far ritenere che la documentazione prodotta non fosse autentica. La documentazione presentava, inoltre, a prima evidenza, incongruenze ed imperfezioni che facevano risaltare il suo scarso grado di attendibilità.

A decorrere dal 09.05.2002 apparivano sulla stampa alcuni articoli che riprendevano le propalazioni di Arconte, soprattutto in relazione alla vicenda del sequestro dell'on. Moro ed all'asserita preventiva conoscenza dell'avvenimento da parte del Servizio, anche asseverata dal documento sopra menzionato, incluso tra quelli prodotti alla Procura Militare della Repubblica, riprodotto anche in uno degli articoli stampa.

Si tratta dei seguenti articoli:

- *“Quei gladiatori sulle tracce di Moro”* pubblicato il 09.05.2002 su *“Liberazione”*, a firma Toni Baldi;
- *“Moro, i dubbi di Andreotti”*, pubblicato il 10.05.2002 su *“Liberazione”*, a firma Giuseppe D'Agata;
- *“Rapimento Moro. Se Andreotti chiede la verità sui gladiatori”* e *“In quei documenti accuse clamorose”*, entrambi pubblicati su *“Liberazione”* l'11.05.2002,

rispettivamente a firma di Annibale Paloscia e Giuseppe D'Agata;

- “*Andreotti depistato dai servizi*”, pubblicato il 12.05.2002 su “*Liberazione*”, a firma Giuseppe D'Agata;
- “*Lo strano caso di G-71*”, pubblicato il 15.05.2002 su “*Liberazione*”, a firma Barbara Carazzolo e Luciano Scalettari.

Negli articoli sopra riportati venivano in sostanza ribadite le propalazioni di Arconte, ponendo l'accento soprattutto sul documento che avrebbe attestato preventiva conoscenza del sequestro dell'on. Moro da parte del Servizio, richiamando anche la morte del colonnello Ferraro, del Sismi, destinatario del documento che Arconte gli avrebbe trasmesso, e, infine sulla sua asserita partecipazione ad una struttura assimilabile a “*Gladio*”. In uno degli articoli viene ancora fatto riferimento al sito web www.geocities.com/pentagon/4031 che rinvia ad alcuni *link* nei quali sono trattate le vicende di Arconte e ad altro sito (www.booksurge.com) in cui sono definite le modalità di acquisto del testo “*L'ultima missione*”, contenente la storia narrata dal medesimo Arconte, che riprende sostanzialmente quanto aveva già formato oggetto di sue precedenti dichiarazioni dalle quali era scaturito, nel novembre 2000, l'interesse di codesta A.G..

Il complesso delle dichiarazioni e della documentazione prodotta da Arconte, con particolare riferimento a quanto risulta dalla documentazione ufficiale sulla struttura “*Gladio*”, alla documentazione matricolare del medesimo Arconte, all'inesistenza di riferimenti alla sua appartenenza alla menzionata struttura “*Stay Behind*”, alle osservazioni fatte sull'autenticità della documentazione da lui esibita, facevano ragionevolmente ritenere che si trattasse di produzione di soggetto in cerca di visibilità che, sfruttando vicende di grande rilievo ed impatto emozionale, tentasse di asseverare elementi di fatto privi di veridicità, riproponendoli periodicamente.

Informative compilate sulla vicenda:

- n. 427/14-17-2000 del 18.05.2002;
- n. 400/7-2002 del 04.08.2003;
- n. 400/7-1-2002 del 20.09.2003;
- n. 400/8-2002 del 13.10.2003,

dirette a codesta A.G.,

- n. 400/4 del 16.05.2002, diretta alla Procura Militare presso il Tribunale Militare di Roma, alla quale venivano allegati anche gli esemplari di documenti prodotti dalla Direzione Generale per il Personale Militare.